



Lucio Sciacca
"CATANIA ROMANTICA"

Cavallotto Edizioni
Anno 1979
Pagine 302
Formato cm.17 x 25
Prezzo lire 30.000 - € 15,49

INDICE

Presentazione	7
Catania romantica	13
Panorama dal Faro	21
L'ultima paranza	29
Villa Excelsior	37
Il cigno senza ali	45
Via Lincoln	53
Il pittore del re	61
Il cassone della marina	69
L'ingenuo falsario	77
Piazza Roma	87

La bomba di mezzogiorno	95
Le cupole	103
Pasqua e carnevale d'altri tempi	111
Uomini e cani a San Giorgio	121
Panorama dal tondo Giorni	133
L'Osservatorio	141
La zenia di Nesima	149
Il bracconiere di S. Giuseppe la Rena	157
Vendemmia alle Terreforti	167
Gli ulivi di Poggiocardillo	177
Il vecchio San Berillo	185
Argentieri e setaioli	197
Mastri e carusi	209
Sarti e barbieri	223
Dolcieri e biscottieri	237
Artigiani e artisti	245
Le voci della strada	253
La luce della città	265
Note	273
Bibliografia	283
Indice delle illustrazioni	291
Indice dei nomi	293
Indice dei capitoli	301

PIAZZA ROMA

Questa piazza nacque agli inizi del secolo, dopo una difficile gestazione, e perciò rientrando di peso nello stile delle "cose di Catania".

Per focalizzarne i "precedenti storici", bisogna partire dal 1870, epoca in cui, qualcosa essendo cominciato a muoversi nel settore dei lavori pubblici, l'Ufficio d'Arte Comunale diede incarico ad alcuni valenti professionisti di esaminare lo stato delle strade, invero molto precario.

L'arduo problema venne affrontato dagli ingegneri Landolina, Beltrami e Di Stefano, i quali si occuparono di livellare e basolare quelle già esistenti (ma non tutte), e dall'ingegnere Berfiardo Gentile-Cusa, che ebbe l'impegnativo incarico di elaborare il piano regolatore della città.

Al centro di tale iniziativa (il piano regolatore), si colloca la previsione di un'opera fondamentale per l'avvenire della città, di un'arteria lunga e ariosa che, tagliando in posizione ortogonale, la *strada dritta*, formi con questa un duplicato dei *quattro cantoni*, e apra ai catanesi la via verso il mare.

Passati all'attuazione del progetto, il primo tratto ad essere realizzato fu quello compreso fra la via Stesicorea e il largo Santa Maria di Gesù: superbo, incorniciato da fastosa architettura, tale da rivaleggiare - tenuto conto della diversità dei tempi e dei gusti con la più opulenta edilizia settecentesca. ,

Vediamolo da vicino, non senza averne indicato le premesse.

Su mandato del Comune, l'ingegner Filadelfo Fichera (1) provvede ad ampliare la Villa, includendovi la collinetta nord e aprendo un nuovo ingresso sul viale Regina Margherita, appunto (2); sistema via Tomaselli; avvia impegnativi lavori di giardinaggio entro la Villa stessa e nelle sue adiacenze; prevede, dirimpetto al nuovo ingresso, un'ampia piazza, la futura piazza Roma.

Inoltre, per iniziativa privata, questa volta, sorgono un gruppo di aristocratici villini lungo il detto viale e nei dintorni. Così, il seme della piazza appena squadrata, gettato in terreno fertile, non mancherà di germogliare e di dare i suoi frutti. E mentre sontuosi fabbricati le crescono attorno, anch'essa cresce e si abbellisce.

Ma nella panoramica che stiamo tentando di effettuare, sarà bene mettere a fuoco prima gli esterni, poi il primo piano.

Torniamo, così, sul tratto del viale Regina Margherita che ci tocca da vicino, in questa rapida carrellata. Esso si apre col massiccio palazzo dei Magnano di San Lio, ad angolo con via Etna; procede col palazzo del professor Salvatore Tomaselli, sullo stesso filo, e con quello dell'ingegner D'Amico, sul fronte opposto; avanza quindi con la splendida casa dei Duchi di Misterbianco (3), a ponente della piazza, e con altri magnifici villini (alcuni del Sada) che non rientrano in questo itinerario.

A mezzogiorno, fa bella mostra di sé la parte nuova della Villa: un autentico gioiello. Ne abbiamo accennato, ma vale la pena di indugiarsi almeno sul particolare dell'ingresso. "La cancellata di recinzione sulla piazza Roma è di una tale finezza ed eleganza che ancora oggi ci si sofferma ad ammirarla. Costruita in ghisa, secondo la tecnica dell'epoca, ad elementi verticali in lance e punta, è ritmata e portata ad intervalli da montanti pure in ghisa, formanti dei pilastri angolari a base quadra con cavalli marini in basso ed *A thene* e foglie in alto. All'ingresso del cancello centrale si aprono delle finestre bifore nei corpi di custodia, e sul cornicione corrono archetti decorativi a tutto sesto, mentre i pilastri dei cancelli laterali, con tettucci spioventi, in pietra calcarea, sono decorati con mattonelle in cotto" (4)_ A levante, si erge l'aristocratica linea architettonica della casa di cura del professor Di Stefano Velona; sul fondale, a tramontana, casa Alessi, con l'estrosa torre che, in quell'epoca, incuriosì i catanesi e stette a testimoniare, fino al 1959, la singolare iniziativa dei suoi proprietari (5).

Fra il 1911 e il 1929, due opere contribuirono a caratterizzare definitivamente la fisionomia della bella piazza: il monumento a Umberto (inteso dai catanesi il "re a cavallo") e l'Istituto Commerciale De Felice.

Vale la pena di annotare certi aspetti che fecero da contorno ai due avvenimenti.

Il 29 maggio del 1911, allorché fu scoperto il monumento presenti il re, la regina, alcuni ministri - lo scrosciare degli applausi varcò i confini della stessa piazza, tanto calorosi risuonarono in quel tiepido mattino di primavera.

Ma si ingannerebbe chi quegli applausi fosse indotto a scambiare per entusiastica approvazione dell'opera che veniva in quel momento inaugurata. Per la verità, quegli applausi furono -preceduti e seguiti da un rombo minaccioso di polemiche,,ritorsioni e pettegolezzi.

Sfogliare i giornali dell'epoca, leggere quanto venne scritto su questo argomento, significa arricchirsi di edificanti sensazioni.

Il bombardamento contro i promotori dell'iniziativa, contro i componenti del comitato esecutivo, contro il sindaco Pizzarelli, contro tutti quelli che, per un motivo o per un altro, avevano avuto a che fare col monumento, è davvero impressionante.

Nell'adempimento del nostro dovere, animati come siamo da alto e nobile senso di civismo, non possiamo non censurare l'opera del sindaco Pizzarelli e del prefetto Minervini che, nella loro nullità indefinibile, organizzarono e concretarono l'offesa della nostra città... nominando un comitato composto da persone inette, meschine e vacue. A cose finite, sveleremo vita e miracoli di questa gente, dietro scene scabrose, vanità basse e stupide . . . (6) così di seguito, in ossequio al nobile senso di civismo cui si rifaceva l'inferocito cronista, in apertura del suo articolo.

Qualche giorno prima, il settimanale *Ma chi è?* si intratteneva con sarcastica virulenza sullo sperpero del pubblico denaro in opere del genere. E il 13 giugno, il *Girella* tornava con accanimento sulle "deficienze, incompetenze e gaffes dei genialissimi membri del comitato" i quali, fra l'altro, avevano ommesso di invitare alla cerimonia il principe di Manganelli che "dall'indomani della tragedia di Monza, ebbe la geniale idea d'innalzare un monumento equestre al Re Martire . . .".

A parte questo edificante contorno, tanto caro ai catanesi di ieri, è il caso di ricordare che il monumento, alla cui realizzazione contribuirono diversi comuni della provincia, è opera dello scultore palermitano Mario Rutella, allievo fra i più dotati dei Monteverde.

Sulla realizzazione dell'edificio scolastico nel quale tuttora "si educa quel vigore di vita per cui prospera Catania", impiantato nel 1926 (al posto di un capannone lasciato al rustico) ed inaugurato tre anni dopo, non gravano polemiche di sorta. Ma Francesco Fichera - professionista di grandi risorse, colto e generoso che andava fiero di questa sua opera, aveva anche lui qualcosa da dire. A chi, gli chiedeva quale soddisfazione morale essa gli avesse dato, rispondeva sorridendo: "Che soddisfazione può dare l'architettura a Catania? Qui, di architettura non si occupa nessuno, salvo i colleghi concorrenti che se ne occupano per scovare ciò che, eventualmente, di brutto hai fatto e illustrato ampiamente!".

Come volevasi dimostrare. Anzi, non volevasi dimostrare, parlando di piazza Roma. Ma - sapete com'è - quando i nodi ci sono, anche non volendo vengono al pettine.

